



## **5 – EFFICACIA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

### **5.1 STRATEGIE PER LA RIDUZIONE E LA PREVENZIONE DEL RISCHIO A LIVELLO COMUNALE**

La pianificazione dell'emergenza è un aspetto di fondamentale importanza per la protezione civile, perché offre le indicazioni utili per gestire adeguatamente e con efficacia le emergenze territoriali, ma non è l'unica modalità strategica che consenta di ridurre i rischi attesi e gli effetti dovuti al manifestarsi di un evento calamitoso. Al fine di abbassare i livelli di rischio di un determinato territorio è basilare la prevenzione.

Le attività e le strategie di prevenzione che possono essere attuate, in particolare dagli Enti territoriali ma anche dalle componenti della società civile, svolgono infatti un ruolo primario e fondamentale nella riduzione del livello di rischio perché contribuiscono a contenere o arginare le fonti di pericolosità (quando possibile), possono ridurre la vulnerabilità sistemica del territorio e diminuire l'esposizione della popolazione alle fonti di pericolosità. Le azioni e le strategie di prevenzione, si fondano sulle analisi e sulle attività di previsione del rischio e, in particolare, sulla consapevolezza condivisa, da parte della comunità locale, di quanto possa accadere sul proprio territorio.

La prevenzione è legata alla programmazione delle azioni e delle strategie, programmazione che, in ambito di protezione civile, spetta soprattutto alle Regioni e alle Province. Per quanto riguarda invece l'ambito comunale, la prevenzione è strettamente legata alla pianificazione urbanistica e ad azioni e pratiche quotidiane, non sempre purtroppo consolidate, finalizzate alla tutela del territorio, alla sua cura e alla messa in sicurezza. La prevenzione nasce sulla base di una conoscenza approfondita del proprio territorio, conoscenza che permette di individuare le priorità di intervento, le situazioni critiche, le condizioni peggiorative e di adottare, sulla base di queste conoscenze, le strategie più opportune finalizzate ad una riduzione del rischio e dell'incertezza.

Le strategie preventive in grado di ridurre il rischio possono essere diverse e diversamente efficaci.

Esiste un tipo di “*prevenzione strutturale*” che si affida a soluzioni ingegneristiche, che mira ad abbattere i livelli di rischio attraverso la realizzazione di opere di difesa e/o attraverso cambiamenti strutturali del territorio e delle sue componenti. Tali soluzioni, spesso, richiedono un grande dispendio di risorse economiche.

Esiste invece una “*prevenzione non strutturale*” legata alla programmazione, alla pianificazione territoriale, a pratiche quotidiane e ad azioni meno dispendiose ma che offrono comunque risultati importanti e che, se adeguatamente programmate, possono risultare anche più rispettose



del territorio, delle sue peculiarità e della sua storia.

Nella tabella che segue sono indicate, in relazione al livello strategico, alcune possibili azioni preventive atte a ridurre i livelli di rischio di un territorio.

Azione o strategia	Attore / Ente coinvolto
<b>1° Livello</b>	
Definizione di politiche, indirizzi e norme vincolistiche contenute negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.	Regione
Redazione di strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica sensibili alla tematica del rischio	Comune / Provincia
<b>2° Livello</b>	
Prevenzione di tipo culturale informativa rivolta alla popolazione tesa a sensibilizzare rispetto ai temi del rischio e della sua prevenzione	Comune / Volontariato PC
<b>3° Livello</b>	
Per quanto riguarda le Azioni e le Strategie di Prevenzione relative alle varie tipologie di rischio si richiamano gli appositi paragrafi descrittivi.	

## **5.2 AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

Affinchè il Piano di Emergenza mantenga la propria efficacia nel tempo occorre che le informazioni in esso contenute possano essere aggiornate regolarmente e modificate, qualora ne sorga l'esigenza, sulla base dei mutamenti territoriali, strutturali ed organizzativi. Il compito di mantenere il piano uno strumento "fresco" e in continua evoluzione, anche sulla base di nuove conoscenze, spetta ai Referenti Operativi Comunali supportati dagli uffici comunali e dagli attori locali di protezione civile ed eventualmente da tecnici specializzati qualora si ritenga necessario implementare il documento rispetto a nuove analisi, costruzione di scenari e cartografia. Il piano riuscirà così a mantenere il ruolo di strumento guida per le attività di protezione civile del proprio territorio e servirà in particolare agli operatori di protezione civile nella gestione di eventuali emergenze territoriali.

**"Il piano va conosciuto aggiornato e verificato affinché mantenga la propria efficacia"**

Il processo di verifica e aggiornamento di un Piano di Emergenza può essere inquadrato secondo uno schema organizzativo ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi.



Gli obiettivi di riferimento che in ogni caso bisogna tener presenti sono:

- contenere i rischi per le vite umane
- contenere i danni materiali
- contenere i tempi di ripristino della normalità.

Lo schema di verifica e aggiornamento di un Piano è pertanto organizzato come segue:

- redazione delle procedure standard: coincide con la redazione iniziale del Piano, culminando con l'elaborazione di una matrice attività/responsabilità dove è individuato "chi fa che cosa", per ciascuna figura dell'Unità Locale.
- addestramento: è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile siano messe al corrente delle procedure pianificate dal piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto previsto;
- applicazione: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera;
- revisione e critica: la valutazione dell'efficacia di un Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che serviranno per il processo di revisione critica, un momento di riflessione al termine dell'emergenza che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo gli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;
- correzione: la procedura viene corretta ed il piano di emergenza aggiornato.

In conseguenza di quanto sopra, la durata del Piano è illimitata, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano ogni qualvolta si verifichino mutamenti nell'assetto territoriale del Comune, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc.

In ogni caso, è necessaria una verifica interna annuale, in cui l'Amministrazione comunale accerti e attesti che non siano subentrate variazioni di qualche rilievo.

Le parti di Piano che richiedono un costante aggiornamento sono quelle riguardanti:

- gli elenchi relativi ai nominativi dei responsabili e ai loro numeri di reperibilità,
- gli elenchi delle risorse a disposizione del Comune,
- gli elenchi delle persone non autosufficienti (specie se residenti in aree esposte al rischio/ai rischi),



- tutti i recapiti ed i numeri telefonici di reperibilità riguardanti gli enti e le risorse di qualsiasi livello territoriale (comunale e sovracomunale) provvisti nella sezione Allegati del presente piano.

### **5.3 LE ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE**

Le esercitazioni rappresentano lo strumento fondamentale per testare il piano e la capacità di risposta all'emergenza da parte delle strutture operative a livello locale e intercomunale. L'obiettivo dell'esercitazione è quello di mettere in luce ciò che va e ciò che non va in modo da correggere i vari aspetti e perfezionare le metodologie di intervento delle forze operative. In particolare le esercitazioni servono per valutare e verificare:

- la validità e l'efficacia dei modelli di intervento previsti per far fronte agli scenari di rischio, in modo da migliorarli ed ottimizzarli alla luce di eventuali inefficienze;
- l'adeguatezza delle risorse disponibili per affrontare le emergenze. Le esercitazioni consentono infatti di verificare: a) la competenza, la preparazione e l'esperienza del personale che andrà ad affrontare le vere situazioni di emergenza b) la conoscenza da parte del personale tecnico di soccorso e da parte dei volontari di protezione civile dei dispositivi di protezione individuali da utilizzare in situazioni spesso differenti c) il funzionamento e l'idoneità dei mezzi e delle risorse strumentali di cui sono provvisti gli attori locali;
- le conoscenze del proprio territorio (le fonti di pericolosità, la vulnerabilità degli elementi e dei sistemi territoriali, la natura delle aree maggiormente esposte alle fonti di pericolosità);
- i contenuti del piano intercomunale di protezione civile. Affinchè un'esercitazione di protezione civile sia ben architettata e sia davvero utile è molto importante che siano definiti preventivamente:
  - lo scopo o gli scopi;
  - lo scenario/i di riferimento (e gli avvenimenti ipotizzati negli scenari previsti dal piano di emergenza);
  - gli obiettivi che si intende conseguire;
  - il territorio (o l'area) di riferimento e gli enti territoriali coinvolti;
  - la Direzione dell'esercitazione;
  - gli enti e i soggetti partecipanti operativamente con funzioni di soccorso o supporto logistico.

Nel pianificare la tipologia dell'esercitazione occorre dare priorità assoluta a scenari di emergenza che abbiano una correlazione con gli scenari previsti nel piano di emergenza e scegliere quindi un contesto territoriale che è effettivamente esposto a rischi. Inoltre sarebbe bene diversificare le esercitazioni e testare la risposta in relazione a differenti scenari di rischio. Non ha alcun senso



invece, e può essere forviante e diseducativo, impegnare gli attori quali il volontariato di PC in esercitazioni “spettacolari” ma irreali o riguardanti ad esempio emergenze che richiedono interventi esclusivi da parte del personale di soccorso specializzato: è il caso, ad esempio, delle emergenze da incidente con interessamento di sostanze chimiche pericolose per le quali l’impiego dei volontari può essere richiesto solamente per eventuale supporto logistico e di assistenza alla popolazione al di fuori dei raggi di impatto e di danno. Le esercitazioni inoltre, per essere veritiere e quindi utili, devono lasciare spazio anche a situazioni ed episodi imprevisi o addirittura inattesi per chi interviene operativamente sul campo, nelle emergenze reali infatti raramente tutto “fila liscio” e non tutto può essere pianificato in fase di costruzione degli scenari. Sono più utili non tanto le esercitazioni dove tutto è funzionato alla perfezione, perché tutto è stato accuratamente previsto, ma piuttosto quelle dalle quali, grazie alle disfunzioni e agli errori riscontrati, è possibile trarre spunto per migliorare le strutture, le procedure e adeguare le risorse. A livello teorico il modello di intervento può essere validamente testato ad un’unica condizione: che i tempi e le peculiarità dell’esercitazione non siano noti a chi deve attivarsi operativamente. Il falso allarme deve in pratica sembrare un vero allarme. Solo così sarebbe possibile verificare le tempistiche, le modalità di attivazione, il coordinamento e l’operato delle strutture operative (comunali e non). Un’esercitazione “imprevisita” richiede però che il personale che vi verrà coinvolto abbia in precedenza assimilato le procedure previste dal piano di emergenza e conosca perfettamente quali siano i propri compiti e le competenze altrui: richiede pertanto una “cultura diffusa” relativa a temi e problemi di protezione civile.

In un’esercitazione la fase di verifica finale, grazie alla quale è possibile trarre spunti, suggerimenti e soprattutto insegnamenti è assolutamente fondamentale (vedi paragrafo successivo – verifica sulla gestione delle emergenze). Una campagna informativa sul ruolo del piano di emergenza che coinvolga il personale tecnico e non degli enti territoriali interessati dal piano e i cittadini della comunità montana dovrebbe pertanto essere fatta preliminarmente alle esercitazioni di protezione civile.